Anno VIII. Buenos Aires, 29 Marzo 1902 N. 183.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Ai compagni!

La ragione per cui la settimana scorsa non uscí il nostro giornale i compagni l'avranno giá indovinata: fu la solita mancanza di fondi.

Noi non faremo il solito fervorino per intenerire i suscettibili e punzecchiare i dormienti; il sistema é giá troppo vecchio e sciupato; coloro che credono utile la pubblicazione di un giornale che difenda e propugni l'ideale socialista-anarchico e che riscontrano nel nostro AVVENIRE le qualitá necessarie per farlo, sono chiamati a provvedere.

Intanto, anche in questa settimana, siamo costretti ad uscire in metá foglio poiché i compagni non hanno fatto il loro dovere; speriamo, peró, che non verranno meno per lo innanzi.

IL NOSTRO DOVERE

L'antagonismo fra capitale e lavoro si accentua quotidianamente con sempre maggior violenza e la lotta fra queste due forze nemiche simbolizzanti le due classi sociali che il regime borghese ha prodotto e messo in urto, preseta e delinea con ognor maggiore evidenza, le caratteristiche di una vera guerra. Tutto ció non é sorpresa per noi; anzi questi fatti che van succedendosi, non sono che la sanzione pratica di quanto abbiamo sempre detto e propagato. Ma, non siamo che al principio delle ostilitá.

L'organizzazione operaia va prendendo piede ogni giorno e la vitalitá di questa lotta s'intensifica nella stessa proporzione che si estende; ed il dover nostro di socialisti-anarchici, partigiani primi delll'emancipazione operaia, é di spingere i lavoratori a questa lotta, organizzandoli e dimostrando loro che solamente colla forza dell' unione e della resistenza diretta, essi riusciranno a debellare il mostro capitalista.

Se è certo che noi non dobbiamo ingannare l'operaio col miraggio di benefizi immediati e creargli illusioni che porterebbero disinganni e conseguenze funeste, poi che il beneficio immediato reale, diviene, col tempo, quasi sempre fittizio, come l'aumento di salario strappato oggi, viene ritolto poi, sotto forma indiretta, coll'aumento del prezzo di costo dei generi di consumo, é anche certo che l' operaio nell'organizzazione diviene un essere cosciente ed agguerrito, si affiata coi fratelli di oppressione, si convince vieppiú dell'ingiustizia sociale di cui é vittima e mira in faccia con più energia il padrone.

Noi dobbiamo prestare, dunque l'attivitá e l'intelligenza nostra per imprimere un carattere rivoluzionario alle organnizzazioni esistenti ed adoperarci altresi perchè prendano sviluppo quelle incipienti, cercando di sottrarle al dominio dei clericali e dei politicanti. Varie di queste associazioni di mestiere sono in gestazione, e già s'è visto il sinistro tricorno far capolino per impossessarsene ed infeudarle nel dominio dei castrati e dei traditori.

L'associazione è il mezzo riconosciuto come il migliore per il riscatto dei diritti del popolo, e questo sará il veicolo per il quale si giungerà all'emancipázione umana, se però anche questo non sará sciupato; se non se ne lascierá il monopolio ai reazionari ed ai politicanti che l'useranno contro lo scopo al quale é diretto, cioé contro l'emancipazione dei lavoratori, e se i veri amici del proletariato ed il proletariato stesso sapranno con avvedutezza e buon tatto utilizzare tutte le forze che da questo mezzo emergono.

L' associazione é come l' indiviuo: prima d'essere nelle condizioni di agire dev'essere matura; il suo organismo dev'essere bene sviluppato e solidamente costituito; ed alla robustezza dei muscoli deve corrispondere il vigore dell'intelligenza e la purezza del sentimento. Senza queste condizioni non si lotta, non si agisce.

Un adolescente, un idiota, un rachitico, non potranno mai lottare; uno sforzo il piú insignificante ne fiaccherá le deboli forze, spezzandone l' organismo, troncandone ogni ulteriore sviluppo.

Cosí è dell'associazione; e qui nell'Argentina si ripete spesso questo fatto; si agisce senza troppe riflessioni e l'entusiasmo, la fretta, la leggerezza eccessiva con cuí, senza preparazione, si lanciano alla lotta gli operai, fa sí che quasi sempre ne consegue una inevitabile disfatta ed una demoralizzazione disastrosa.

Non diciamo - come qualunque legalitario a tutt'oltranza direbbe - di andare coi piedi di piombo; ma non bisogna neppure correre ad occhi chiusi: sono troppi i precipizi in cui c'é pericolo di cadere, e se c'é necessitá di camminare perché il tempo stringe, bisogna pure tenere gli occhi bene aperti e darsi conto della via che si batte.

Entriamo nelle associazioni, prepariamo il proletariato alla lotta, alla rivoluzione; ma che il nostro lavoro sia fatto con coscienza, con cognizione di causa e sopratutto con avvedutezza e tatto.

SETTIMANA SANTA

Svolazza per le vie di Gerusalemme il piccione apportatore di pace, ed ha in bocca un ramoscel d'olivo.

Tra queste palme, tra questi rami entrava trionfante nella principessa della cittá piena di popolo il piú gran martire dell'empia umana schiatta. Le turbe festanti gli gridavano osanna, le donne e i fanciulli benedicevano a quella bionda figura di liberatore, che lasciata la pialla ed il martello sorgeva maestro dei popoli a compiere la piú grande delle rivoluzioni che abbia mai rinnovato la faccia del mondo. E gli scribi ed i farisei tremavano sulla cattedra della menzogna e i proconsoli di Cesare stupivano in mezzo alle grida delle moltitudini e gli schiavi agitavano le loro catene al cospetto del Dio gridando morte ai tiranni! Ma la via del trionfo conduce al Calvario. Le turbe che gridavano osanna! gridarono dopo pochi giorni *Crucifige!* gli occhi che ammirarono il maestro nell'ora del trionfo, esultarono mirando il suo corpo livido dalle battiture, appeso sul patibolo, in mezzo ai ladri.

* * *

Popolo, sino a questo giorno, i tuoi profeti, i tuoi apostoli non hanno avuto da te altro premio che questo: Le cataste ardenti, la scure del carnefice, le pene tormentose delle galere, la fame, l'esilio furon sempre la ricompensa che ebbero coloro che t'hanno amato, perché tu, volubile come il vento, abbatti dopo breve tempo i tuoi idoli, e soffri in pace che gli amici delle tenebre e della violenza li vituperino e li distuggono.

Volgi gli occhi a' secoli che passarono e vedrai tu che tutti i tuoi piú grandi amici ebbero la loro settimana santa, e pochi si rallegrarono tra gli splendori della pasqua.

* * *

Non furon tue voci gl'inni che applaudirono imperatori e papi in trionfo, che celebrarono le scintille ardenti e il fumo nauseabondo degli infami *auto da fe*, che accompagnarono sempre al Campidoglio il carro onnipotente della forza, madre della vittoria?

Non assistevi tu con occhi stupidi e con ghigno feroce al supplizio dei martiri della tua causa?

Non scordasti sempre la tua gagliardía, la tua rabbia inesistibile quando fu l'ora di mostrarti leone e stritolare fra i tuoi artigli i nemici che pagavano a prezzo di feste, di farina e di forca la tua imbecille viltá?

Popolo, le miserie di Salucia furono tuo retaggio per tanti secoli e sono ancora il tuo pane; ascolta quel cantico lamentoso pe' silenzi poetici della notte; Geremia profeta piange ancora per te. *Jerusalem, Jerusalem*, egli dice, convertiti al tuo dio, ma intende dire: popolo, popolo, apri gli occhi alla veritá e ti bastino le innumerevoli battiture che lacerano la tua povera pelle.

S. U.

Due eroi (1)

I lettori ricorderanno la condanna a due anni di prigione del soldato Delsol, di guarnigione a Belfort, il quale si negó di prender possesso delle sue armi. Due giorni dopo di lui fu processato e colpito dalla medesima pena il coscritto di artiglieria Grasselin per lo stesso motivo.

L'attitudine di questi due refrattarii fu, nell'udienza, quella che doveva essere: quella di due eroi. Con la piú gran calma, con la sicurezza e dignitá che rivelano una volontá invincibile e netta-

(1) **Invece di due gli eroi ora sono tre, giacché in un numero posteriore dello stesso giornale da cui abbiamo tradotto l'articolo presente, troviamo la seguente notizia:**

«E tre. — Grasselin e Delsols, i due soldati che si rifiutarono di usare delle armi, fanno scuola. A Tours, un giovine soldato del 66° fanteria, ha rifiutato di prendere le armi consegnatigli, dichiarando che i suoi princípii non gli permettevano di tenere un fucile. Questo giovine uomo sará, senza dubbio, come i suoi predecessori, condannato. Tutto. peró, sarà inutile, giacché la semente é gettata e dei rifiuti di questo genere si ripeteranno a centinaia; cosí lo speriamo e non mancheremo di segnalarli al pubblibo».

tamente cosciente del suo giusto diritto, l'uno e l'altro risposero agl'interrogatorii: — Delsol conservó una riserva che dimostrava il suo intimo convincimento, quello, cioé, che non sarebbe stato compreso.

In quanto a Grasselin, ha arditamente affermate le sue convinzioni. Cristiano convinto, prende in serio gl' insegnamenti del Vangelo e ripete: «Non ammazzerai»; rifiutando d'imparare un mestiere col quale si deve ammazzare. Ecco qui appresso l'interrogatorio di Grasselin, come lo riferiscono i giornali:

D. Il 18 Novembre, quattro giorni dopo la vostra incorporazione, vi siete rifiutato d'ubbidire al vostro capitano che v'ordinava di aprire l'otturatore di un cannone.

R. Io non mi sono rifiutato, ho detto solo che non poteva.

D. Il giorno dopo vi viene impartito lo etesso ordine; vi rifiutate ancora di eseguirlo. Il giorno appresso avete assunto la stessa attittudine. Vi é stato letto il codice penale fino a cinque volte. Preghiere, minaccie, esortazioni, niente é riuscito a vincere la vostra ostinatezza. Perché avete agito cosí?

R. Gesú Cristo ha detto: «Tu non ucciderai. Amatevi gli uni agli altri». Io non voglio nuocere ai miei simili.

D. Aprire un'otturatore non significa nuocere ad alcuno *(risa)*.

R. Ma piú tardi m'avreste dato un fucile; il fucile serve per ammazzare come l'aratro serve a lavorar la terra!

D. Infine non dovete discutere quando vi si dá un ordine.

R. Al disopra dei miei superiori, che sono uomini, v'é il Cristo.

D. Cristo non ha mai ordinato di disobbedire alle leggi del proprio paese.

Il presidente del consiglio di guerra ritorna al rifiuto di Grasselin di portar le armi e gli domanda che cosa farebbe in caso d'essere attaccato.

R. Non mi difenderei.

D. Perché?

R. Per non ammazzare.

D. Che fareste allora?

R. Mi salverei.

A queste parole il pubblico che assisteva all'udienza incominció a ridere, trovando curioso il fatto che per umanitarismo un uomo ami piú fuggire che percuotere chi attentasse alla sua vita.

D. E se dei malfattori incendiassero la casa dei vostri parenti, assassinando magari vostro padre, vostra madre, i vostri fratelli.

R. Cercherei d'impedirlo.

D. Come?

R. Senza percuoterli.

D. Con dei riguardi? Allora non volete assolutamente far la guerra?

R, No.

D. Non accettate di sottomettervi alla legge?

R. Per uccidere no. Fatemi fare un altro mestiere.

D. Aprirete adesso gli otturatori?

R. Potrei prometterlo, ma non lo compirei. Non é insubordinazione, é sottomissione alla mia coscienza.

D. La vostra coscienza dovrebbe ordinarvi d'obbedire ai vostri capi, come del resto lo fanno tutti i francesi.

L'interrogatorio finisce con quest'asineria. E, come Delsol, Grasselin vien condannato a due anni di prigione.

Questi due uomini sono degli eroi, dei martiri, nel senso etimologico della parola. Come i cristiani del Basso Impero, che sostenavano la loro fede conoscendo le torture che li attendevano, Delsol e Grasselin hanno, ciascuno dal suo lato, gettato in faccia ai poteri brutali che opprimono la società, la sfida della loro fede profonda nel rispetto per la vita umana, dando, al prezzo della loro libertá — forse della loro vita — alla folla imbevuta di pregiudizii selvaggi, l'esempio altamente morale dell'uomo che non si sottomette che alla propria coscienza.

A mio avviso, la stampa antimilitarista non ha abbastanza insistito sull'atto di questi due eroi. Forse perché essi si sono dichiarati cattolici?

Puó darsi: giá da tempo le chiesuole socialiste, rivoluzionarie e diciamole pure, libertarie, ci hanno abituati ad un simile settarismo meschino e ristretto.

Ma che importa l'idea nel cui nome si compie un atto, se questo é eminentemente umano? Non é dovere per essi, di chiunque pretende lavorare per l'emancipazione e la libertá umana, di dire, illustrare, per convincere lo spirito delle ucasse, la moralitá di ogni atto d'emancipazione, chiunque ne sia l'autore?

Invece di limitarsi a registrare il fatto, sarebbe stato necessario, e lo sará, il mettersi a contatto della folla in pubbliche riunioni col doppio fine di provocare un movimento d'opinione favorevole ai due eroi, affine d'impedire, se e possibile, che li faccia scomparire il boia, e poi, e principalmente, per spiegare quest'atto e far risaltare l'alta portata morale di questi esempi.

Sarebbe necessario e commentare e mettere in luce la verità che contiene il detto sfuggito al commissario del governo nella sua requisitoria contro il Grasselin: «Dove andremo a finire, gridó, se ciascuno avesse il diritto di ubbidire solamente quando questa obbedienza fosse d'accordo colle sue opinioni politiche o religiose. Immediatamente non esisterebe piú esercito!»

Ha ragione! Ed é per questo che bisogna insegnare agli uomini a non obbedire se non alla propria coscienza, insegnando loro gli esempi di quelli che ebbero il coraggio di operare cosí.

E quando tutti fossero persuasi di questo, i poteri oppressivi, che ora ci schiacciano, si troverebbero in ben cattive condizioni.

André Girard.

(Dal *Temps Nouveaux*).

IN ITALIA

SOTTO IL MINISTERO LIBERALE

Le vittime predestinate d'ogni agitazione popolare in tutte le parti del mondo sono gli anarchici; ma in Italia, dappoiché esiste quella perla di ministero liberale, l'applicazione di questa iniqua regola vien fatta con criterio ancor piú ferocemente reazionario.

In seguito al noto comizio dei disoccupati, che ebbe luogo in Roma il 17 Febbraio u. s., la questura arrestó una trentina di compagni nostri, fra i quali trovasi Ettore Sottovia, gerente dell'*Agitazione*, la quale per frustrare lo scopo del governo che era di impedirne la pubblicazione, é uscita giá due volte in forma di numero unico col titolo *Agitiamoci* e *Agitatevi*.

L'attivitá dei compagni nostri spaventa le talpe liberali che governano l'Italia; perció ricorrono agli arresti, credendo di intimidirli e metterli nell'impossibilitá di muoversi; ma essi non si danno per vinti e nel secondo numero unico uscito, rivolgono ai compagni il seguente appello:

«Soffia vento di prua, e incediamo con fatica: questo beccheggio peró non ci fa male, al contrario ci soddisfa e lo preferiamo alla monotonia del mare morto.

La macchina peró ha bisogno di tre cose: carbone, carbone, carbone!

Ci raccomandiamo ai compagni di fornire un aiuto non tanto vigoroso quanto costante.

Ci scusiamo poi coi compagni che non ricevono il giornale, che non hanno risposte alle lòro lettere, ecc.

Il nostro amministratore s'era stancato ed era giusto che andasse a riposarsi un poco... a Regina Coeli.

Chi lo ha sostituito comincia solo ora a raccapezzarsi un poco in mezzo a questo complicato arruffio amministrativo, per quanto si affretti per raccapezzarcisi prima... che non sia troppo tardi anche per lui!»

Ai coraggiosi compagni di Roma mandiamo il nostro saluto di solidarietá e d'incoraggiamento a perseverare nella lotta.

MOVIMENTO SOCIALE

ARGENTINA

Buenos Aires — *I barbieri* — L'agitazione iniziata dai commessi barbieri per la riduzione d'orario, dopo le fasi placide di quando sembrava giá tutto combinato, tende ora a liquidarsi in un modo negativo.

Varie sono le cause che han contribuito per giungere a questo punto. Prima fra tutte la mancanza di organizzazione e di energia fra i commessi, poi le inique violenze della polizia, insieme alla cocciutaggine venale di una parte di padroni.

Ora i commessi barbieri fanno appello alla solidarietá dei lavoratori perché boicottino quei negozii che restano aperti la Domenica il dopo pranzo e noi giriamo l'appello ai lettori nostri. Aggiungiamo peró che se i commessi barbieri vogliono seriamente emanciparsi l'unico mezzo é l'organizzazione, e se sapranno realizzare questa, entrando nella Federazione Operaia Argentina, lo solidarietá che ora devono spigolare sará un fatto sicuro ed immediato; il resto é tempo perso.

—

I cocchieri — In seguito alla medioevale disposizione del Municipio che vuole imporre — come alle prostitute ed ai sorvegliati dalla polizia — una libretta, questi hanno deciso di non accettarla per ragioni di dignitá.

Intanto per poter resistere con probabilitá di riuscita, si stanno organizzando alacremente, prima per condurre a termine un grande meeting di protesta ed in secondo luogo per dichiarare lo sciopero generale se l'intendenza non vorrá riconoscere la giustizia della pretesa dei cocchieri.

—

I commessi di commercio — Varii commessi di commercio, in seguito all'ingerenza dei clericali, che, auspice il famigerato Capurro, tentarono e tentano, impadronirsi del movimento iniziato da essi per alcuni miglioramenti nell'orario e nella paga, lanciarono il seguente manifesto:

«Non occorre spiegare quali siano le condizioni di questa corporazione: si lavora da 14 a 17 ore al giorno e, causa la crisi, la disoccupazione e la mancanza di unione, non si guadagna il necessario per le spese di affitto e di pensione.

E' nella coscienza di tutti la necessitá dell'unione, non solo per conseguire il riposo festivo, ma anche per migliorare le nostre condizioni di impiegati e rimanendo attenti cpntro quelli che vogliono ingannarel

Quelli che oggi tentano di organizzare la societá dei commessi, sono i gesuiti, quelli che hanno formato i Circoli cattolici: questi avvocati difensori vogliono ai loro ordini delle pecore.

I commessi non sono analfabeti e debbono stare attenti contro certe mene: si associno e facciano da sé».

Se la voce di questi coscienti verrá raccolta, l'idra malefica del clericalismo dovrá mordere il suolo ancora una volta.

—

I carbonai che lavorano nella ditta Cons nel Riachuelo dichiararonsi in isciopero fin martedí 25 corr., domandando aumento di salario.

—

Bahia Blanca — Le notizie già pubblicate dai giornali quotidiani e dalla consorella «Protesta Humana» la settimana scorsa ha informato il pubblico in generale dei fatti dolorosi accaduti in questa localitá.

L'impresa del F. C S. — secondo ci scrisse un compagno nostro — é la vera e principale colpevole delle atrocitá avvenute. Essa ha fatto venire i *correntinos* sobrii e mansueti; essa ha provocato gli scioperanti ed ha aizzato la polizia contro di essi. Sbirri e *correntini* vanno perfettamente d'accordo nel provocare gli scioperanti; ed a quest tiene bordone un fogliaccio immondo «La Nueva Provincia» scritto da un idiota malvagio il quale soffia nel fuoco dell'odio di razza per una innominabile speculazione e per il sozzo piacere di creare dei conflitti.

La parola d'ordine é: *mueran los gringos* e questa con sommo gusto vien ripetuta da ogni microcefalo cointeressato monturato o non monturato.

La polizia ha malmenato tutto e tutti, ha ferito, ha imprigionato e per colmo ora, atteggiandosi a difensora delle leggi, sta istruendo un sommario per far condannare quelli stessi che ha oltraggiati e feriti.

«Alla gherminella della ribellione — scrive M. Gambarone alla «Patria degli Italiani — si sovrappone la commedia della legalitá; a questa la farsa dell'immancabile complotto anarchico, proprio come il criminale impietrito dal pericolo del castigo non rifugge dal nuovo crimine che ritiene necessario a nascondere il misfatto in precedenza commesso».

Ma all'ammirevole energia di linguaggio del summenzionato Gambarone, fa solenne contrasto l'illusione sua di voler interessare le autoritá italiane in difesa dei lavoratori di Bahia Blanca; crede proprio sinceramente che questi professionisti del parassitismo abbiano tempo da perdere per della gente che lavora e non sa fare inchini? quale ingenuitá! Gli operai la giustizia se la devono far da sé; devono cioé unirsi, allacciare in un patto di solidarietá le loro associazioni, rendersi forti insomma; allora solamente potranno ottenere giustizia, perché saranno in grado di imporla. Il resto son tutte illusioni; la solidarietá di classe la borghesia la sente e la pratica con molto piú tenacia e frequenza di quello che sanno fare i proletari.

ITALIA

La nota culminante nel movimento operaio italiano ora é data dai contadini, da quei lavoratori della terra che pochi anni fa erano guardati con disprezzo e che sembrava una vera utopia il volerli emancipare.

Gli scioperi agricoli si estendono e si succedono con una velocitá vertiginosa e sorprendente.

A Varese sono in isciopero tutti i contadini della regione. Nella provincia di Rovigo a Polesella, Adria, Occhiobello, Lendinara, Badia ed altri punti, vi é pure sciopero di contadini i quali domandano aumenti di salari e migliorie nei patti colonici. Gli scioperanti ascendono a parecchie migliaia, e le condizioni economiche loro sono tristissime.

Ulteriori notizie giunte dall'alta Italia dicono che gli scioperi di agricoltori si estendono rapidamente in un modo allarmante Nel Veneto specialmente, l'agitazione cresce a dismisura.

Al segnale dato dai contadini della provincia di Rovigo hanno risposto quelli della provincie di Padova e Verona, ed anche in Lombardia il movimento va allargandosi.

A Padova avvennero alcuni incidenti provocati dal fatto che alcuni proprietari aveveno assoldato operai avventizi.

Il governo frattanto, per *difendere* la solita *libertá* di lavoro, ha mandato sul luogo numerosa cavalleria.

Al Caffè — Conversazioni sul socialismo anarchico fra un borghese, uno studente, un negoziante, un magistrato e un socialista-anarchico — scritte da Enrico Malatesta e raccolte in opuscolo dalla «Questione Sociale» di Paterson.

Il nome dell'autore é per sé stesso una *rsclame*; chiunque lo conosce, sa che nei suoi lavori, alla soliditá dell'argomentazione va unita sempre la chiarezza e la soavitá della forma.

L'opuscolo é di 64 pagine nitidamente impresse e trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica 2041 al prezzo di 15 centavos la copia.

Corrispondenze

Da Junin

Cronaca libertaria della settimana. — Settimana di fermento fra i compagni; la Casa del Popolo incomincia a dare dei risultati pratici e dopo una non breve discussione ha deliberato l'apertura di un forno con annessa panatteria libertaria. Pare che la cosa si metta bene. L'iniziativa sembra che abbia scosso anche i lavoratori sarti e forse questo inverno (la stagione propizia, si raduneranno in cooperativa di produzione di vestiario. Sabato sera parleranno i compagni Grippa e Sittoni alla Casa del Popolo dinnanzi ad un auditorio abbastanza animato e presto si nominerá la commissione per la *Velada* del 1° Maggio. Salute e saluti.

Il Tribuno.

Chivilcoy

Nella piazza España ebbe luogo domenica 23 corr. un comizio anticlericale al quale parteciparono un 600 persone all'incirca, operai nella generalitità.

Parlarono vari oratori, fra i quali L. Bossi che oltre il clero attaccó la borghesia in generale e tutte le istituzioni che ne rappresentano il regime — governo, patria, religione — in modo che non andó troppo a fagiuolo ai liberaloni che partecipavano al meeting, tanto che avendo deciso di ripetere la riunione la sera nel Teatro, decisero di non lasciarlo piú parlare.

Ma i conti erano fatti senza l'oste e naturalmente non risultarono bene.

Difatti la sera, contro le ingiunzioni dei pseudo liberali il Boffi prese la parola sostenendo tutto quello che aveva detto sulla piazza e sfidando alla controversia gli avversari, ed avendo questi tentato di levargli la parola si sollevó un coro di proteste da tutto il Teatro — pigiato di lavoratori — degenerando quasi tutto in confuso tumulto.

Uno che sulla porta d'uscita protestava contro la violazione di parola commessa dai liberali, fu imposto di tacere da un agente dell'ordine.

I compagni parteciparono in gran numero alla dimostrazione propagando l'organizzazione e la lotta; fu in complesso una buona giornata di propaganda.

J. Gimello.

AVVISI E COMUNICATI

Societá Arti Grafiche. — Questa societá avvisa che la sede della sua secreteria é stata trasferita in calle Alsina 1196.

Federazione Operaia Argentina. — 2° Congresso. — Il C. F. ha deliberato celebrare un 2° congresso nei giorni 19 e 20 aprile prossimo, ed invita a parteciparvi tutte le associazioni di mestieri di tutta l'Argentina — aderite o no alla Federazione — che contano un numero di soci non inferiore ai 25, fissando le seguenti condizioni:

Ogni societá indistintamente, avrá diritto a due rappresentanti;

I rappresentanti della capitale dovranno appartenenere all'associazione che rappresentano;

Le societá dell'interno potranno delegare ad un qualunque socio di una societá aderita di Buenos Aires la loro rappresentanza;

Le risoluzioni che saranno prese avranno carattere obbligatorio per tutte le societá aderite;

I temi da discutersi, da includersi nell'Ordine del giorno, ed i nomi dei delegati dovranno essere inviati prima del 31 corrente.

N.B. Il locale e la quota d'adesione saranno notificati con altra circolare.

Funzione di beneficenza. — Il Gruppo Libertario di Corrales in vista del successo — se non finanziario, come avrebbe dovuto essere, ma morale — dell'ultima funzione data il 15 del corrente marzo, ha deciso darne una seconda, sempre a beneficio della Scuola e dei periodici Libertari, il giorno 5 aprile p. v. sempre nel solone Vorvart, calle Rincon 1141 alle ore 8 1|2 pom. col seguente programma:

1° «Hijo del Pueblo» suonato dall'orchestra.

2° Dramma «Lia» Eseguito dal gruppo «Defensores de Nuevas Ideas».

3° Conferenza della compagna Lidia Irigoiti.

4° Cuadro simbolico «Rinascimento» eseguito dal gruppo «Defensores de Nuevas Ideas».

5° Conferenza del compagno P. Guaglianone.

6° Commedia «Entre Remedios».

7° Ballo.

—

Lo stesso gruppo ci comunica che i numeri sorteggiati nella lotteria sono: 263, 140, 459, 405, 310, 250, 287, 46, 88, e quelli favoriti possono presentarsi a ritirare i premi rispettivi in calle General Urquiza 1855.

Conferenze. — I compagni del gruppo «Caballeros del Ideal» ci comunicano che alle conferenze date dai compagni Ros e Orsini assistettero buon numero di lavoratori i quali ascoltarono ed applaudirono le solide argomentazioni che entrambi i conferenzieri emisero in sostegno dell'Ideale.

Domenica 30 coarente nel locale dello stesso gruppo avranno luogo altre conferenze nelle quali parleranno la compagna E. Reyes ed altri.

Gli operai sono invitati ad assistervi.

Bartolini G. ha portato uno scritto nel quale smentisce ció che i compagni del Circolo di Studi Sociali della Boca affermarono nel loro comunicato comparso nel numero 182.

Lo rimandiamo al prossimo numero per la mancanza di spazio.

PICCOLA POSTA

Bahia Blanca — B. L. Vidal — Stante la ristrettezza dello spazio non ci é possibile pubblicare in questo numero la lista inviataci.

— Ferrarone — La settimana scorsa non uscí il giordale; per questa, dopo tutto ció che ha detto Gambarone sulla P. d. I. é inutile pubblicare la tua. Riassumiamo le notizie: se ne hai altre manda. Saluti a tutti.